

Carlo Monni

nottecampana

storie di Dino Campana o dell'urgenza della poesia
a cura di Arlo Bigazzi e Giampiero Bigazzi



ZONA

Come spesso accade,
l'idea è nata abbastanza
casualmente.

Nel gennaio 2008
avemmo l'occasione di
organizzare una serata
alla Libreria Fahrenheit
di San Giovanni
Valdarno. Lo scopo
principale, oltre che
sostenere una coraggiosa
libreria, era andare a
cena tutti insieme.

Decidemmo di dedicare
la serata a un amore
comune (nostro, di Carlo
e del librario): Dino
Campana, un poeta che
ha mantenuto inalterato
nel tempo il suo fascino
e il suo mistero.

La serata fu molto
divertente, per noi e per
il pubblico.

Così nacque l'idea di un
disco, e di uno
spettacolo che girasse
nei teatri...

Carlo Monni

NOTTECAMPANA

Storie di Dino Campana
o dell'urgenza della poesia

a cura
di Arlo Bigazzi e Giampiero Bigazzi

© 2010 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione, diffusione e condivisione
di qualunque parte di questo estratto
senza autorizzazione dell'editore**

ZONA

Nottecampana
Storie di Dino Campana
o dell'urgenza della poesia
di Carlo Monni
a cura di Arlo Bigazzi e Giampiero Bigazzi
ISBN 978-88-6438-069-8

© 2010 Editrice ZONA
via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo
52041 Civitella in Val di Chiana - Arezzo
tel/fax 0575.411049
www.editricezona.it - info@editricezona.it
ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

foto copertina: Angela Trani
progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di febbraio 2010

*E se anche Dino non fosse esistito
io ugualmente avrei scritto questa storia
e avrei inventato quest'uomo*
Sebastiano Vassalli

STORIE DI ORDINARIA FOLLIA di Roberto Incerti

Le vele le vele le vele. Le vele di Dino Campana, a 76 anni dalla sua morte, sono tornate ad avere il vento in poppa. Questo perché il poeta di Marradi ha trovato un amico: l'attore poeta tragicamente comico Carlo Monni.

Monni ha riportato in vita Campana grazie allo straordinario, coinvolgente spettacolo *Nottecampana* in cui l'attore è accompagnato da un trio composto da Arlo Bigazzi, Orio Odori, Giampiero Bigazzi.

Dallo spettacolo è stato ricavato questo libro e un disco edito dalla Materiali Sonori. Il recital – che ha entusiasmato ovunque – è passato anche da Marradi, nella terra natale di Campana, proprio nel giorno dell'anniversario della nascita del poeta, avvenuta il 20 agosto del 1885.

Nottecampana più che uno spettacolo è un'identificazione: perché Campana e Monni hanno tanto, forse troppo in comune. Lo confessa lo stesso attore: “Sento Campana simile a me, lo amo, mi identifico in lui anche se io, certo, so scrivere peggio. Spero di non morire in un manicomio come è capitato a lui, ma anch'io ho subito molte vessazioni”. Eppure Carlo Monni è probabilmente l'attore più amato, conosciuto e stimato di Firenze: adorato da intellettuali e da gente del popolo, rammentato spesso nei grandi teatri come nelle vinerie. In una sorta di leggenda metropolitana, sotto il cielo di ogni bar c'è sempre qualcuno che è pronto a giurare: io sono il più grande amico di Carlo.

[continua...]

IRRIVERENTE E (MOLTO) TOSCANO
ECCO IL CAMPANA DI CARLO MONNI
di Giampiero Bigazzi

Come spesso accade quando è la libera creatività a dettare il tempo degli eventi, l'idea di *Nottecampana* (o come scrive Arlo «*nottecampana*», con un punto iniziale e senza maiuscola... non ci siamo messi ancora d'accordo...) è nata un po' per caso, una sera di gennaio del 2008 nella irrinunciabile libreria Fahrenheit 451 di San Giovanni Valdarno. Volevamo fare qualcosa a sostegno di quel luogo di resistenza culturale e pensammo di coinvolgere Carlo Monni su un autore a lui e a noi molto caro: Dino Campana, il leggendario scrittore toscano nato nel 1885 proprio sulle pendici del nostro stesso Appennino e morto nel manicomio di Castelpulci, nel comune di Scandicci, nel 1932. Una serata, anzi una notte intera (da qui la semplice spiegazione del titolo), dedicata, con sentimento errante, al grande poeta di Marradi. L'evento ebbe un successo clamoroso, con diverse persone che non riuscirono nemmeno a entrare nei locali della libreria, molto entusiasmo e partecipazione. Fu uno show minimale, un po' improvvisato e molto pianificato un paio di ore prima davanti a una pizza, impreziosito dalla bravura di Orio Odori al clarinetto e di Arlo Bigazzi al basso, il quale per quella volta suonò persino il basso a tinozza che per molto tempo è rimasto poi segnalato nei vari comunicati di presentazione come "strumento tipicamente campaniano". Per quanto mi riguarda mi arrangiai furbescamente con un computer e con delle basi elettroniche riciclate da vecchie composizioni, facendo anche un po' da spalla a un incontenibile Monni.

[continua...]

NOTTECAMPANA
di Carlo Monni

*Le vele le vele le vele
Che schioccano e frustano al vento
Che gonfia di vane sequele
Le vele le vele vele...*

[entra Giampiero]

Allora! Come si 'a?

Questo è il segnale, la parola d'ordine. Il saluto.

Allora! Come si va?

Secondo me, nasconde anche una sua filosofia buona, un ottimismo di fondo...

Nell'esclamazione c'è la richiesta d'attenzione. Un avviso. E una certa idea di condivisione. Nella domanda c'è già l'idea che la risposta debba essere per forza positiva da parte dell'interlocutore. Allora! Come si 'a?

Quando ci vediamo con i' Monni, per mangiare e bere e se avanza tempo anche per provare, c'incontriamo lì, sull'altopiano sotto il Pratomagno. Su quella strada che si chiama Sette Ponti e che da Reggello va verso sud, verso Arezzo.

L'approccio è sempre lo stesso: quando arriva – come ha scritto il noto agricoltore, vignaiolo e poeta Marco Noferi – scende di macchina e si stira. Un po' primitivo e un po' futurista, si gratta da qualche parte del corpo e cerca da che parte tira il vento. Perché si può essere controcorrente su tutto e su tutti, ma guai a pisciare controvento...

Noi pensiamo che pisciasse parecchio anche Dino Campana. Con una musica dolce nel ricordo senza ricordarsene neppure una nota.

Poi Carlo ci vede da lontano e scatta la parola d'ordine:
Allora! Come si 'a?
Eh! Come si 'a? E come deve andare?... bene.
Non si sta mica sulla Striscia di Gaza, noi... andrebbe peggio...

Così siamo qui, a raccontare con leggerezza la storia di un poeta positivamente pesante, malinconico e perennemente incazzato come Dino Campana.
È la necessità della poesia. Dell'Utopia e della Poesia.

Il racconto di questa storia, lieve e drammatica, è accompagnato da una grande orchestra, che io vado immediatamente a introdurre. Signore e signori, ho il piacere di presentarvi, al clarinetto, il maestro Orio Odori!

[entra Orio]

E ho altrettanto piacere, gentile pubblico, di presentarvi, al basso acustico ed elettrico, il maestro Arlo Bigazzi!

[entra Arlo]

E io sono il vostro Giampiero Bigazzi – umile e improbabile farfista – che si siede qui, davanti a questi leggeri e ignoti tasti bianchi e neri...

Si vada con la sigla!

[inizia la musica]

Signore e signori, Carlo Monni!

*[entra Monni, con in mano un sacchetto di plastica blu
– la musica si ferma]*

E allora! Come si 'a?

Si principia?

Ovvvia...

Io la principierei a questa maniera:

*«Deh, quando tu sarai tornato al mondo
e riposato de la lunga via»,
seguitò 'l terzo spirito al secondo,
«ricorditi di me, che son la Pia;
Siena mi fé, disfecemi Maremma:
salsi colui che 'nmanellata pria
disposando m'avea con la sua gemma».*

[Monni riprende]

*Negli anni che de' Guelfi e Ghibellini
Repubblica a quei tempi costumava
battevano i Cortesi e gli Aretini
specie d'ogni partito guerreggiava.
I Pisani battean coi Fiorentini
Siena con le Maremme contrastava
Chiusi battea contro Volterra
'un c'era posto che 'un facessin guerra.*

*Un signore di Siena che non erra
Che della Pietra vien chiamato Nello
Sposò la Tolomei onesta e sgherra
E un giusto matrimon' passò con quello...*

Quella che andiamo a declamare ora, è una storia cantata da un cantastorie. Non un cantautore, è diverso dai cantautori contemporanei... è un cantastorie! Una specie ormai in disuso in quest'epoca. È di Mauro Chechi, maremmano, che su questo tema della Pia de' Tolomei ha scritto questa canzone bellissima che ormai sta facendo il giro del mondo. E canta a questa maniera...

[*Monni canta accompagnato dalla musica*]

*La guerra del duecento
divise regni, città e castelli
mentre viveva a Siena
una fanciulla dagli occhi belli.
Canta così un pastore
sul colle avvolto nel suo mantello
e si diffonde intorno
la triste storia di Pia e di Nello
di lui che andò alla guerra
di lei che pianse alle sue parole
tornerò da te
una mattina con lo spuntar del sole*

*E la Pia più non sentì
la campana di mezzodì...*

*La guerra del duecento
sconvolse regni, città e castelli
mentre viveva a Siena
una fanciulla dagli occhi belli.
Così canta il pastore
allontanandosi piano piano
ma la Pia morì*

*senza vedere il suo amor
venir da lontano...*

E la Pia più non sentì...

[*la musica si ferma*]

E questa, invece, è un'ottavina di Dino Campana:

*Andar, de l'acque ai gorghi, per la china
Valle, nel sordo mormorar sfiorato:
Seguire un'ala stanca per la china
Valle che batte e volge: desolato
Andar per valli, in fin che in azzurrina
Serenità, dall'aspre rocce dato
Un Borgo in grigio e vario torreggiare
All'alterno pensier pare e dispare...*

Dino Campana è un poeta raffinatissimo, elegante, ma che si fa capire. E, proprio come se volesse dimostrare che lui sapeva esprimersi in tutte le discipline poetiche, ha scritto quest'ottavina.

Anche perché, pur essendo coltissimo e involuppato al massimo nelle culture europee del momento, aveva una estrazione popolare profonda. D'altra parte l'è pur sempre uno nato a Marradi, un paese sulle montagne dell'Appennino...

E scrive questa ottavina, che è il massimo per un poeta, perché, appunto, è l'espressione più popolare in cui ci si possa esprimere.

Poi, anche se questo non era il suo stile, perché le cose più famose sono in versi non rimati, si è anche espresso in sonetti. Sonetti di vario modo: il primo verso e il terzo baciato, il secondo e il quarto... versi alternati, alessandrini sciolti...

[continua...]

[...]

Allora, ritorniamo all'osteria...

Nel col mentre ch'era smesso di piovere, io guardavo fuori e dissi:
“Questo liquido verde che rispunta / fra gl'inganni del sole ad ogni
acquata / al vento trascolora e mi rapisce / per l'inquieto cammino
/ sì che teneramente fa star muta / l'anima vagabonda: Cardarelli!”.
“Car-da-rel-li... Cristo lo fece e buttò via i modelli, sai...”.

Ecco!

Ora io vorrei sapere perché Cardarelli 'un lo piglia in considerazione nessuno. Oh?!
Questa è vera, eh!

Fa una pisciata Ungaretti: cominciano i festeggiamenti prima vent'anni...
Scrive tre lettere – postume – a una signora: Tòh! Sembra d'essere al Maracanà!

E Cardarelli?

Ungaretti dice: “Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie” e va bene...
Sai come dice Cardarelli?
“Mi sento come il grillo nell'uragano”.

E allora?!? Vo' mettere la potenza dell'immagine cardarelliana con quella di Ungaretti?!?
Andiamo avanti!

Ungaretti dice: “La morte si sconta vivendo”.
Sai come dice Cardarelli? Lo sai?!

“La vita io l’ho castigata vivendola”.

Allora?!

O quello che dice “Merigiare pallido e assorto sto a sedé’ ni’ mezo all’orto”.

Oh?! Senatore a vita...

E quell’altro che dice “Ora che sale il giorno ed è subito sera”.

Per forza, e viene anche i’ buio se t’aspetti...

Oscar internazionale della poesia.

E Cardarelli?

Eppure era anche una personcina elegante, colta, piena di presenza di spirito, raffinata e sobria, con un bel linguaggio... Cardarelli per esempio ’unn ha mai offeso nessuno!

Non era come Leopardi che stava tutto il giorno al suo paese a pontificare: borgo zotico, paese selvaggio, rurali...

Se c’ero io gnelo dice’o, sai?

“Caro Giacomo, con me tu staresti meno – sai – a i’ Verone, a vedé’ i passerotti che volano pé’ conto suo, sì... o a fatti le seghe pé’ le ragazzine quando tornano a casa i’ sabato sera!

Le sudate carte, eh?! Sì, ma una bella vanga in mano, sai! Tu vedessi come sudano...

Ma qui, caro Giacomo, passerotti ce n’è pochi. Ragazzine, mmh...

La poesia, la letteratura, è finita in mano a degli animali strani.

Non si sa che animali siano...

[continua...]

[...]

Però cosa successe tra l'Aleramo e Campana?

Allora, la signora Aleramo – come si potrebbe dire? – dopo aver avvinto il povero Dino con i legacci della passione erotica... insomma: dopo avegnene fatta assaggia' di quella bòna, cominciò a fagni degli scherzi gobbi.

Nel senso che gli scriveva: “Dino, raggiungimi a Compiobbi, che sarò di nuovo tua”.

E Campana, via di corsa da Marradi a Compiobbi...

Arrivato a Compiobbi ci trovava un bigliettino in dó' c'era scritto: “Dovutami trasferire di fretta alla Rufina” e via di corsa alla Rufina. Insomma, girò tutto l'Appennino, 'un la riassaggiò più, poi, come si sa, finì in manicomio...

Insomma, io l'ho narrata un po' scherzando, questa storia d'amore, però deve aver fatto palpitare parecchio se ha lasciato delle cose così grandi.

Ma anche Cardarelli, non è da meno trattando la solita materia, nel senso di melodia ispiratrice della poesia. Scrisse della bella roba.

[Monni improvvisa a braccio accompagnato dalla musica]

*Su te, vergine adolescente,
Sta come un'ombra sacra.
Nulla è più misterioso e vago
Nella tua carne spogliata.
Ma ti recludi nell'attenta veste
E abiti lontano con la tua grazia
Dove non sai chi ti raggiungerà...*

*Sarà ignaro il bruto...
Un pescatore di spugna
Troverà questa perla rara
Gli sarà grazia e fortuna
Il non averti cercata
Non sapere chi sei e non poterti godere
Con la sottile coscienza il geloso i' Dio
Ama il tempo lo scherzo che lo seconda
No il cauto volare che indugia
Così la fanciullezza fa ruzzolare il mondo
E il saggio non è che un fanciullo
Che si duole di essere cresciuto.*

[*la musica si ferma*]

Però, la Sibilla, con Cardarelli ebbe un'avventura fugace. Insomma... gliela fece assaggiare di straforo e basta. Di Campana, invece, si era innamorata davvero. S'era innamorata ancora prima di vederlo, solo leggendo le poesie. E presa dalla passione dell'incanto della poesia, lo volle conoscere per forza...

– Sarebbe un po' com'è successo a Sarkozy, no?

Lui aveva sentito Carla Bruni cantare *Il cielo in una stanza* in francese. E Carla Bruni, questa canzone, la canta con una passione erotica forte forte che, insomma, e sembra che... come dire... lei la canta come se c'avesse la situazione dentro, insomma...

Sarkozy, quando sentì questa canzone disse: “Via la compro. Quanto la costa la costa!” –

E quando succede di questi fatti, si ringrazia le muse di questo impatto erotico...

[continua...]

[...]

Anch'io mi ricordo ancora del mio primo amore. Una settimana di slanci, di eros rubato nei campi di grano tenero, nei canneti e nei fenili. Dopo questa settimana, così attanagliata dai sensi, lei partiva...

Allora io l'accompagnai alla stazione.

Arrivati alla stazione, lei sali su' i' treno, si messe a sedere, per benino, il treno scivolò dietro la curva... Ma sotto la pensilina lei 'un s'era voltata nemmeno un secondo a guardarmi, o a sorridermi di nuovo.

Sicché pensai tra me e me: “questa la 'un mi ca'a nemmen di striscio” e allora, con gli occhi gonfi e pieni di lacrime, riedendo al casolare, sotto la pensilina – siccome lei era inglese – la mia prima lirica l'ho pensata in inglese:

Sam taim batterflay

Stop tu flay

In ioar skay.

Who ' du yu du?

Yu chennot cray

Yu chennot dai

Who ' du yu du?

Mah!

*“...ma sarà la prima,
che incontri per strada,
che tu coprirai d'oro,
per un bacio mai dato,
per un amore nuovo...”*

[continua...]

OVUNQUE È TEATRO
di Angelo Trani





L'ARTE DI RIMESTAR POESIA di Arlo Bigazzi

*Dove dormono i giganti
i nani di passaggio
non si persuadono
di essere stati preceduti
da tanta grandezza.*

(da una lapide posta
dalla federazione anarchica di Gubbio
in ricordo di Pietro Gori)

*Essere un grande artista
non significa nulla:
essere un puro artista
ecco ciò che importa.*

(Dino Campana
in epigrafe a *Il più lungo giorno*
consegnato ad Ardengo Soffici)

Carlo Monni di poesia ne ha bevuta e mangiata tanta, l'ha poi indossata, quando ha voluto, e se l'è cucita e rammendata come meglio gli è parso.

A me però ricorda più un cuoco che un sarto. Uno di quei cuochieri neppure tanto patinati e ingentiliti, pratici nella cucina e abili nel combinare gli ingredienti che si hanno a disposizione.

Carlo Monni è un cuoco di cucina popolana e recita poesie come un bravo cuoco prepara una buona pentola di ribollita.

Qualche tempo fa, un amico piemontese, mi chiese se fossi a conoscenza della ricetta per fare la ribollita. Io lo guardai abbozzando un sorriso a fior di labbra e con tono alquanto borioso risposi: “Caro mio, una ricetta per la ribollita non esiste”.

[continua...]

IL DOPO E IL PRIMA: CAMPANA, IL MONNI E L'INSALATA di Marco Noferi

Gli ultimi applausi si spengono piano piano, i musicisti iniziano a riporre con cura gli strumenti, si spostano le sedie, il palco riacquista la sua semplice geometria di assiti e il Monni fa per scendere, poi lo richiamano gli amici e i conoscenti, s'inchina e sorride, riprova a scendere e lo richiamano, con quel sacchetto di plastica annodato alla mano: è così ogni volta, a giro per le piazze e i teatri.

E io vorrei capire, vorrei sapere quello che si prova, *dopo*, io che non sono attore e non sono musicista. Perché ci dev'essere qualcosa di magico e di fortemente triste, nel momento che finisce, mentre tutti ti guardano, dopo l'esibizione, la solitudine dell'artista, l'urlo, la ricerca fisica di una comunicazione o di un contatto. Forse è come dopo l'amore, dopo una corsa per prendere il treno più importante della vita, dopo un sogno o una malattia, come entrare e uscire in una dolce follia ieratica...

Come Campana, per l'appunto, che frequenta l'eccesso del canto, *dove la mente esulta, livello di magico pensiero* di Alda Merini; o come la sacralità dell'attore e del teatro nella Grecia classica, ormai rimasugli da liceo.

Certo, oggi è dura – povero Monni e poveri gli artisti – giocare tra rappresentazione e realtà, reggere quel rito di mistero psicanalitico dove l'attore si fa verbo e incarna, sublima e disvela col suo *sacrificio* le tensioni e il non detto della gente e del pubblico. Oggi che trionfa invece quell'altro spettacolo e un'intera società, un'intera civiltà confondono ormai le regole col condono, l'esperienza con la finzione, il lavoro col successo, *e via e via...*

[continua...]

CARLO MONNI CITA, SCOMPIGLIA ED ELABORA DAI SEGUENTI AUTORI
(in ordine di apparizione, proprio come fosse una seria bibliografia):

- Dante Alighieri, *Purgatorio - Canto V*, 1304-21
Giuseppe Moroni detto il Niccheri, *La Pia de' Tolomei*, 1875
Mauro Chechi, *La ballata di Pia de' Tolomei*, 1989
Dino Campana, *Immagini del viaggio e della montagna*, Canti Orfici, Ravagli, 1914
Dino Campana, *Poesia facile*, Inediti - a cura di Enrico Falqui, Vallecchi, 1942
Vittorio Locchi, *Noia*, I Sonetti della Malinconia, L'Eroica, 1930
Giosuè Carducci, *San Martino (1883)*, Rime nuove, 1861-87
Guido Gozzano, *Cocotte*, I Colloqui, Fratelli Treves, 1911
Vittorio Locchi, *Sangue*, I Sonetti della Malinconia, L'Eroica, 1930
Dante Alighieri, *LII - Guido i' vorrei che tu e Lapo ed io*, Rime, 1290-93
Lorenzo Stecchetti, *Il canto dell'odio*, Postuma, 1877
Dante Alighieri, *Inferno - Canto I*, 1304-21
Dante Alighieri, *Inferno - Canto XXXIII*, 1304-21
Dante Alighieri, *Inferno - Canto III*, 1304-21
Vincenzo Cardarelli, *Sera di Gavinana*, Poesie, Fiumara, 1949
Giuseppe Ungaretti, *Soldati - Bosco di Courton*, L'Allegrìa (1914-19), Preda, 1931
Giuseppe Ungaretti, *Sono una creatura*, L'Allegrìa (1914-19), Preda, 1931
Vincenzo Cardarelli, *Alla deriva*, Poesie (1936-42), Mondadori
Eugenio Montale, *Merigiare pallido e assorto*, Ossi di Seppia, Rivoluzione Liberale, 1925
Salvatore Quasimodo, *Ora che sale il giorno*, Nuove Poesie, Mondadori, 1942
Salvatore Quasimodo, *Ed è subito sera*, Acqua e Terre, Solaria, 1930
Sibilla Aleramo, *Lettera III 1916*, Un Viaggio Chiamato Amore, Feltrinelli, 2000
Sibilla Aleramo, *Lettera XVI 1916*, Un Viaggio Chiamato Amore, Feltrinelli, 2000
Paul-Marie Verlaine, *Art poétique*, 1874
Dino Campana, *La chimera*, Canti Orfici, Ravagli, 1914
Vincenzo Cardarelli, *Adolescente*, Poesie (1936-42), Mondadori, 1942
Gino Paoli, *Grazie*, Universal Music Publishing, 1960
Sibilla Aleramo, *Lettera X 1916*, Un Viaggio Chiamato Amore, Feltrinelli, 2000
Sibilla Aleramo, *Lettera XXV 1916*, Un Viaggio Chiamato Amore, Feltrinelli, 2000
Dino Campana, *Lettera XXV 1916*, Un Viaggio Chiamato Amore, Feltrinelli, 2000
Dino Campana, *Lettera XLIII 1916*, Un Viaggio Chiamato Amore, Feltrinelli, 2000
Dino Campana, *Lettera XLIX 1916*, Un Viaggio Chiamato Amore, Feltrinelli, 2000
Dino Campana, *Lettera LXVIII 1917*, Un Viaggio Chiamato Amore, Feltrinelli, 2000
Elisabetta Salvatori, *Il cielo è azzurro anche stamani*, inedito, 2002
T. S. Eliot, *The Love Song of J. Alfred Prufrock*, 1910-11
Fabrizio De Andrè, *Amore che vieni amore che vai*, Leonardi/La Cascina, 1968
Fabrizio De Andrè, *La canzone dell'amore perduto*, Leonardi/La Cascina, 1968

Carlo Monni, *Sam taim batterflay*, poesia inedita, 1977
Ogermann Klaus, Raleigh Ben, Gino Paoli, Sergio Bardotti, *Lei sta con me*, 1964
Dino Campana, *La speranza sul torrente notturno*, Canti Orfici, Ravagli, 1914
Dino Campana, *L'invetriata*, Canti Orfici, Ravagli, 1914
Arthur Rimbaud, *Au Cabaret-Vert*, Demeny, 1870
Carlo Monni, *Riedo il casolare*, Nel passeggiare mattutino alle Cascine, 1989
Dino Campana, *Le petite promenade du poète*, Canti Orfici, Ravagli, 1914
Ettore Del Bene, *Se l'amore*, Cos'è l'Amore, a cura di Franco Casaglieri, 2001
Ettore Del Bene, *Non so se*, poesia inedita, 1996
Carlo Monni, *Sorte la messa*, Osteria della Chimera di Valerio Valoriani, 1981
Carlo Monni, *Promenade alle Cascine*, Nel passeggiare mattutino alle Cascine, 1990
Dino Campana, *Pampa*, Canti Orfici, Ravagli, 1914
Giampiero Bigazzi, Orio Odori, Arlo Bigazzi, *Italiani emigranti*, Materiali Sonori, 2009, riadattamento da Dino Campana, *Buenos Aires*, Inediti, a cura di Enrico Falqui, Vallecchi, 1942
Dino Campana, *Lettera CX 1917*, Un Viaggio Chiamato Amore, Feltrinelli, 2000
Sergio Zavoli, *Campana Oriani Panzini Serra: Testimonianze Raccolte in Romagna*, Cappelli, 1959
Dino Campana, *Canto della tenebra*, Canti Orfici, Ravagli, 1914
Dino Campana, *Barche amorrare*, Canti Orfici, Ravagli, 1914
Oscar Wilde, *The Soul of Man Under Socialism*, Fortnightly Review, 1891

Registrazioni degli spettacoli a cura di Azzurra Fragale.

Grazie a Ettore Del Bene (Il Grezzo), Orio Odori, Franco Casaglieri, Gianni Frati (Il Boia), Francesca Pieraccini, Pier Francesco Bigazzi, Teodoro Torrini, Monica Zeoli, Leonardo Oliva, Guido Siliotto, Dino Castrovilli, Andrea Kaemmerle, Elisabetta Salvatori, Chiara Bigazzi, Enrico Fink, Stefania Sandroni, Stefano Batelli, Francesca Mugnaini, Gianluca Greco, Giuliana Pugno, Marisa e Beppe Del Bene.

E un particolare ringraziamento al Centro Studi Campaniani "Enrico Consolini" di Marradi, alla libreria Fahrenheit 451 di San Giovanni Valdarno e alla Cooperativa Paterna, all'Associazione Versi Liberi e a Materiali Sonori. E ad Azzurra Fragale.

www.myspace.com/nottecampana

www.myspace.com/arlobigazzi

*A map of the world that does not include Utopia
is not worth even glancing at,
for it leaves out the one country
at which Humanity is always landing.*
Oscar Wilde

SOMMARIO

Storie di ordinaria follia di Roberto Incerti	7
Irriverente e (molto) toscano, ecco il Campana di Carlo Monni di Giampiero Bigazzi	9
Nottecampana di Carlo Monni	15
Ovunque è teatro di Angelo Trani	61
L'arte di rimestar poesia di Arlo Bigazzi	81
Il dopo, e il prima: Campana, il Monni e l'insalata di Marco Noferi	103
Carlo Monni cita, scompiglia ed elabora dai seguenti autori	107

Carlo Monni è autore e attore teatrale e cinematografico. Ha al suo attivo centinaia di spettacoli, film e apparizioni tv, da Carmelo Bene a Roberto Benigni, da Alessandro Benvenuti a Paolo Virzì. Colto e irresistibile affabulatore, porta con sé tutta la tradizione della cultura popolare toscana.

Arlo Bigazzi è musicista, produttore, compositore, graphic designer e blogger occasionale. È tra i fondatori dell'etichetta musicale Materiali Sonori. Tra le sue collaborazioni e produzioni: Alessandro Benvenuti, Enrico Fink, Roger Eno, Blaine R. Reininger, Roedelius, Arturo Stalteri, Lance Henson, Diaframma, Carlo Monni, Banda Improvvisa.

Giampiero Bigazzi è musicista, produttore, discografico, musicologo e scrittore occasionale. È tra i fondatori dell'etichetta musicale Materiali Sonori. Tra le sue più recenti invenzioni: Banda Improvvisa, Harmonia Ensemble, Nottecampana, Canti Erranti, Orientoccidente.

foto copertina: [Angelo Trani](#)
progetto grafico: [serafina](#)

**Un lungo monologo
come un'imprevedibile veglia postmoderna.
Un libro di Carlo Monni, e su Carlo Monni,
dallo spettacolo portato in scena con le musiche
e la partecipazione di Arlo Bigazzi, Orio Odori
e Giampiero Bigazzi. Una travolgente lezione
di letteratura a partire dalle vicende e dalle pagine
più affascinanti di Dino Campana.
Storie drammaticamente comiche,
per affermare la poesia come esigenza.**

Con interventi di Roberto Incerti, Giampiero Bigazzi
Arlo Bigazzi, Marco Noferi, Angelo Trani



Euro 13

ISBN 978 88 6438 069 8



9 788864 380698